

NUOVI TESTI PER L'UFFICIO DELLE LETTURE



Settima settimana di Pasqua

LUNEDI'

SE LO LASCIAMO FARE

Da “indivisibile amore” di Madeleine Delbrel (Piemme pp. 43-45)

Senza lo Spirito Santo, sé, cioè, lo Spirito non ci plasma interiormente e noi non ricorriamo a Lui abitualmente, praticamente, può darsi che camminiamo al passo di Gesù Cristo, ma non con il suo cuore.

Lo Spirito ci rende conformi nell'intimo al Vangelo di Gesù Cristo e ci rende capaci di annunziarlo esternamente (con la vita).

Il vento del Signore, lo Spirito Santo, passa su di noi e deve imprimere ai nostri atti un certo dinamismo che gli è proprio, uno stimolo cui la nostra volontà non rimane estranea, ma che la trascende.

Dio ci donerà lo Spirito Santo nella misura in cui accoglieremo la sua Parola, ovunque la sentiremo.

Dovrebbe esserci in noi una sola realtà, una sola verità, uno Spirito onnipotente che si impossessi di tutta la nostra vita, per agire in essa, secondo le circostanze, come spirito di carità, spirito di pazienza, spirito di dolcezza, ma che è l'unico Spirito, lo Spirito di Dio.

Tutti i nostri atti dovrebbero essere la continuazione di una medesima incarnazione.

C'è in noi una “scorza” che ancora non è sotto il dominio dello Spirito.

Nella nostra giornata vediamo un succedersi di atti, e sin-

ceramente cerchiamo di accordarli con la realtà di Dio che dimora in noi; però partiamo sempre dagli atti, invece di partire da Dio, dallo Spirito che portiamo in noi.

Bisognerebbe che tutti i nostri atti avessero lo stesso sapore, che in tutte le azioni della giornata versassimo lo stesso balsamo di carità, così come si versa lo stesso liquido in parecchi vasi.

Bisognerebbe che consegnassimo tutte le nostre azioni allo Spirito che è in noi, in modo tale che si possa riconoscere in ciascuna di esse il suo volto.

Lo Spirito non chiede che questo. Non è venuto in noi per riposarsi; Egli è infaticabile, insaziabile nell'agire; una cosa sola può impedirglielo: il fatto che noi, con la nostra cattiva volontà, non glielo permettiamo, oppure non gli accordiamo abbastanza fiducia e non siamo fino in fondo convinti che egli ha una sola cosa da fare: agire.

Se lo lasciassimo fare, lo Spirito sarebbe assolutamente instancabile e di tutto si servirebbe. Basta un nulla a spegnere un fuocherello, mentre un fuoco avvampante consuma ogni cosa. Se noi fossimo gente di fede, potremmo consegnare allo Spirito tutte le azioni della giornata, qualunque siano: le trasformerebbe in vita.

MARTEDI'

LO SPIRITO SANTO, DONO DI CRISTO, E' INTERIORE ALL'UOMO PIU' DI SE STESSO

Olivier Clément

La Pentecoste riprende e compie la festa ebraica delle settimane (Lv 23,10-15) nella quale si portava all'altare un

covone, primizia del raccolto. I Padri dicono che è Cristo stesso che offre in covone della nuova creazione, indorata al grande sole, al grande vento dello Spirito. È per questo motivo che noi cospargiamo le nostre chiese di rami. Si riprende e si compie l'anno giubilare in cui, ogni cinquant'anni, venivano condannati i debiti e venivano liberati gli schiavi. La Pentecoste è un giubileo unico con il quale, ormai al di là della storia, l'uomo viene introdotto nella dimensione del Regno: "Così tu non sei più schiavo, ma figlio – dice l'apostolo – figlio, dunque erede di Dio" (Gal 4,8). E gli apostoli escono come ubriachi dal Cenacolo per annunciare "fino agli estremi confini della terra" l'anno giubilare del Regno.

Viene ripreso e compiuto il dono della Legge sul Sinai. "la voce del Sinai cede il posto allo Spirito Santo che porta la legge nuova, quella scritta nei cuori".

Quella che non è più costrizione, ma libertà dell'amore perché il cuore di pietra è finalmente diventato un cuore di carne.

E così, come ha scritto un teologo ortodosso contemporaneo, Cristo appare come "il grande precursore dello Spirito". È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a noi il Consolatore: ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò" (Gv 16,7). E sant'Atanasio scriveva, precisando la celebre affermazione "Dio si è fatto uomo perché l'uomo possa diventare Dio": "Dio si è fatto portatore della carne perché l'uomo possa diventare portatore dello Spirito" ("pneumatoforo"). Uno degli uffici nei giorni precedenti la domenica di Pentecoste proclama: "Lo Spirito Sano accorda le primizie della divinità a ogni natura umana" (tropario della 3^a ode, venerdì). Divenuto estraneo all'uomo a causa della caduta al punto di apparir-

gli come la folgore del temporale che tutto distrugge, lo Spirito gli è restituito tramite Cristo, diventa più interiore all'uomo di lui stesso, così che leggendo il Nuovo Testamento, per una felice confusione, non sappiamo se la parola "spirito" indica questa persona misteriosa del Dio interiore, la vita divina che egli ci comunica, oppure lo spirito dell'uomo che la riceve, questa immagine di Dio in noi che il Cristo ha ricostruito e reso trasparente. Lo Spirito che riposava sul Figlio durante l'incarnazione come unzione messianica, riposa ormai su ciascuno di quelli che sono "figli nel Figlio". In lui tutte le nostre facoltà, tutti i nostri sensi e persino il battito del nostro cuore si calmano e si illuminano. Perché in definitiva non c'è altra scelta che vivere nella morte o vivere nello Spirito donatore di vita, la vera vita, quella che trasfigura e sconfigge la morte. È difficile evocare lo Spirito, lui, il Dio segreto, il silenzioso, lui, la celebrazione più che il celebrato. Egli è la vita della vita, la bellezza della bellezza, la luce della luce o piuttosto la tenebra più che luminosa nel cuore della luce, il silenzio al cuore della parola.

Egli è colui che è "dentro", colui che è l'interiorità e la profondità infinita di ogni persona, non lo spirito che si oppone alla materia ma il Soffio che penetra sia il corpo che l'anima, la Vita che cercano e già vivono quelli che si amano, quelli che lottano per la libertà e la giustizia, quelli che tentano di creare gioia e bellezza. Nello stesso tempo è una Persona misteriosa che spinge l'amore fino a non avere un nome proprio, perché Dio tutto intero è Spirito, perché Dio è santo, e la persona dello Spirito scompare nella stessa luce che diffonde perché essa diventi totalmente interiore, diventi la fonte della nostra esistenza più personale.

MERCOLEDI'

IL CRISTIANESIMO NON E' FATTO DI RICCETTE E TABU', MA E' SPPIRITO E VITA

Olivier Clément (“Contacts”, XXIII, n. 75, 1971, pp. 280-282)

L'era dello Spirito è l'era della divino-umanità. La potenza della risurrezione ci è offerta nei misteri della Chiesa, ma è una presenza nascosta. La può rivelare, affrettando così la trasfigurazione definitiva della storia e dell'universo, soltanto la libertà dell'uomo fecondata dallo Spirito Santo. Oggi non è più il tempo di pensare a un Dio contro l'uomo, come ha avuto la tentazione di fare a volte la Chiesa, né di pensare l'uomo contro Dio, come furono tentati da fare i grandi ribelli, i grandi atei dell'Europa moderna. Aprirsi al tempo dello Spirito, è aprirsi a tutta la pienezza della divino-umanità in cui il divino e l'umano si integrano l'uno con l'altro “senza confusione né separazione”. Il compito della Chiesa, in questo tempo in cui la Pentecoste si intensifica, è quello di creare nel mondo uomini liberi, responsabili, creativi, capaci di rispondere all'attesa e alla nostalgia di Dio che invita umilmente l'uomo a un amore libero, a un amore capace di illuminare tutta la vita. Cristo è la rivelazione di Dio all'uomo. Dobbiamo intanto collaborare con lo Spirito per la rivelazione dell'uomo a Dio. Berdiaeff invocava l'esistenza di una santità creatrice, “un nuovo tipo di santità capace di assumere tutto il peso della complessità sociale e cosmica”. E il patriarca Atenagora mi diceva che il cristianesimo non è fatto di ricette e tabù, ma che è Spirito, cioè vita, fuoco, senso, ispirazione creatrice.

La chiave dell'amore cristiano è il pentimento, questa "metanoia" che si strappa alla nostra pesantezza per farci gravitare, nella luce dello Spirito, intorno al Cristo nostro sole. È per questo motivo che in quasi tutte le confessioni cristiane, la domenica di Pentecoste c'è anche un lungo ufficio di genuflessione. Oggi si compiano i 50 giorni, questa prodigiosa domenica ripetuta cinquanta volte, e ricomincia la dura lotta quotidiana. Se siamo capaci di viverla – di offrirla anche nei suoi momenti di fallimento e di disperazione – con un po' di speranza e di fede, fede che è come il granello di senape, come dice la parabola, allora lo Spirito farà del cammino della nostra vita un cammino di iniziazione: attraverso le nostre discese agli inferi, i nostri presentimenti del Regno, attraverso la gioia e la sofferenza, attraverso l'ineluttabile spogliazione quotidiana, lo Spirito ci fa entrare nella morte-risurrezione del Signore. Ci riunificherà tutti e riunificherà ciascuno di noi. Unificherà le nostre comunità, le nostre parrocchie, là dove i rapporti tra gli uomini si trasformano appena si lascia che il Cristo viva in noi. Spezzerà il nostro cuore di pietra, farà del nostro cuore quel lago di lacrime in cui il prossimo riconosce il suo vero volto, ed è il volto del Risorto. Farà di noi, per riprendere un'espressione del patriarca Atenagora, degli uomini "disarmati" in cui preghiera e accoglienza del fratello sono una cosa sola. Allora saranno finalmente dei "viventi".

GIOVEDÌ

**CON LO SPIRITO SANTO SI CONOSCE IL SIGNO-
RE; CON LO SPIRITO SANTO SI AMA IL SIGNO-
RE**

Silvano dell' Athos (*Silvano dell' Athos*, Torino 1977, pp. 1. 10. 38).

Per la prima volta nella mia vita la mia anima conobbe il Signore nello Spirito Santo nel Monastero. Molto ci ami, o Signore; questo appresi dallo Spirito Santo, che soltanto per la tua pietà il Signore donò a me. Sono invecchiato e mi preparo alla morte, e per amore di Dio scriverò la verità.

Lo Spirito di Cristo, che il Signore mi donò, vuole che tutti siano salvi, affinché tutti insieme conoscano Dio.

Il Signore concesse il paradiso al ladrone, e ugualmente a ogni peccatore donerà il paradiso. Io ero peggiore di un cane per i miei peccati, ma incominciai a cercare il perdono di dio ed egli mi diede non solo il perdono ma anche lo Spirito Santo, e nello Spirito Santo conobbi Dio.

E chi potrebbe descrivere la misericordia di Dio? O miei fratelli, cado in ginocchio e vi supplico: credete in Dio, credete che esiste lo Spirito Santo, il quale rende testimonianza a Dio in tutte le nostre chiese e nella mia anima.

(...)

Quando l'anima per mezzo dello Spirito Santo conosce dio, allora in ogni istante, incessantemente, ammira la misericordia di Dio, la sua grandezza e la sua forza; è il Signore stesso, come la madre fa con il figlio diletto, le insegna umili e retti pensieri e le fa percepire la presenza e la

vicinanza sua, e così nell'umiltà essa contempla il Signore al di fuori di qualsiasi ragionamento.

Il Signore ama l'uomo, e la sua grazia nella Chiesa sarà la stessa che nei tempi passati, fino al giorno del tremendo Giudizio.

Il Signore ama l'uomo, e anche se lo ha plasmato dalla cenere, l'ha tuttavia abbellito mediante lo Spirito Santo.

Con lo Spirito Santo si conosce il Signore. Con lo Spirito Santo si ama il Signore, e senza lo Spirito Santo l'uomo non è altro carne del peccato. (...)

Lo Spirito Santo ci ha fatto diventare familiari del Signore; e sappi che se tu senti dentro di te la pace di Dio e amore per tutti, allora la tua anima è simile al Signore.

Perciò, fratelli, con tutte le forze custodiamo la pace di Dio, la quale ci fu data in dono, e se qualcuno ci fa del male, amiamolo, anche con fatica, e il Signore, vedendo la nostra fatica, ci aiuterà con la sua grazia.

Io non portavo nulla al Monastero se non peccati, e non so perché il Signore mi abbia dato, quando ero ancora giovane novizio, tanta grazia dello Spirito Santo, che la mia anima e il mio corpo ne furono riempiti, e la grazia era simile alla grazia dei martiri, e il mio corpo anelava di soffrire per Cristo.

Io non chiedevo al signore lo Spirito Santo; non sapevo nemmeno che ci fosse lo Spirito Santo, come viene nell'anima e come agisce nell'anima; ora sono felice di scrivere su questo.

O Spirito Santo, come ti ama l'anima!

Che io ti descriva è impossibile, ma l'anima conosce la tua venuta, e tu doni pace alla mente e dolcezza al cuore.

Il Signore ha detto: “Imparate da me la mitezza e l’umiltà, e troverete riposo alle anime vostre”. Questo dice il Signore dello Spirito Santo. Solo nello Spirito Santo l’anima trova il perfetto riposo.

VENERDI’

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Simeone il nuovo teologo, *Preghiera mistica* 1-9. 19-23.
31-44

Vieni, *luce vera* (Gv 1,9). Vieni, vita eterna. Vieni, mistero nascosto. Vieni, tesoro senza nome. Vieni, realtà ineffabile. Vieni, volto incomprensibile. Vieni, letizia eterna. Vieni, luce senza sera. Vieni, attesa veritiera di quelli che devono essere salvati. Vieni, tu che desti quelli che sono addormentati. Vieni, Risurrezione dei morti. Vieni, o potente che sempre fai e rifai e trasformi secondo il tuo volere...

Vieni, o tu, che la mia anima miserabile ha bramato e brama. Vieni, tu solo a chi è solo, perché io sono solo. Guardami! Vieni, tu che mi hai separato da tutto e solo mi hai voluto sulla terra. Vieni, tu che in me sei diventato il desiderio stesso e mi hai spinto a desiderarti, tu, irraggiungibile! Vieni, mio respiro e mia vita, vieni, conforto della mia povera anima. Vieni, gioia, gloria e letizia senza fine!

Ti rendo grazie, perché sei diventato per me luce senza sera, sole senza tramonto. Non hai dove nasconderti e riempi l’universo della tua gloria. Mai ad alcuno ti sei nascosto, ma noi sempre ci nascondiamo a te e non vogliamo venire a te. Dove ti nasconderai, tu che in nessun luogo hai un posto per riposarti? E perché mai ti nasconderesti, tu che

non hai mai distolto il volto a nessuno di noi, né di alcuno mai ti sei vergognato? Pianta dunque la tua tenda dentro di me, maestro! Abita, rimani senza sosta, senza separazione, sino alla fine in me, tu servo, tu che sei buono, perché anch'io, quando uscirò dal mondo e dopo, o buono, mi ritrovi in te e possa regnare con te, che sei Dio sopra tutte le cose. Rimani, maestro, non lasciarmi solo! E allora i miei nemici che avanzano per divorare la mia anima ti trovino a dimorare in me, fuggano e non abbiano potere su di me, vedendo te, il più forte di tutti, seduto nella casa della mia povera anima.

SABATO

LO SPIRITO, NOSTRO COMPAGNO

Teodoro Studita, *piccole catechesi* 9

Fratelli e padri, ecco che siamo giunti alla Pentecoste, alla discesa dello Spirito Santo! Dice infatti il Signore: *E' bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, vi guiderà verso la verità tutta intera* (Gv 16,7-8.13). Oquante promessa e quale onore! Non ha promesso di mandarci un angelo, o un uomo, ma lo stesso Spirito, della sua stessa natura! Il Figlio unigenito ascende dunque nei cieli, dopo aver compiuto l'opera del Padre, e scende lo Spirito santo: non un altro Dio – non sia mai! – ma *un altro Consolatore* (Gv 14,16)), come sta scritto. O ineffabile amore per gli uomi-

ni: Dio diventa per noi consolazione! Consola l'anima afflitta e angustata, perché non si scoraggi nelle difficoltà; ne dà testimonianza il suo santo Apostolo, dicendo: *Fuori ci sono battaglie, dentro timori; ma Dio che consola gli afflitti, ci ha consolato con la venuta di Tito* (2Cor 7,5-6). Consola il cuore sconvolto dalla paura dei demoni e ridandogli fiducia, lo riporta ad un indomito coraggio; ne dà testimonianza il santo David, dicendo: *Tu, Signore, mi hai soccorso e consolato* (Sal 85 [86],17). Consola la mente piena di odio, perché giunga alla pace e alla quiete; ne dà testimonianza l'Apostolo dicendo: *Noi fuggiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!* (2Cor 5,20). Vedi l'imperscrutabile condiscendenza? Vedi il dono insuperabile in alto, il Figlio unigenito intercede per noi presso il Padre, come sta scritto: *Lui che sta alla destra di Dio e intercede per noi* (Rm 8,34); in basso, lo Spirito santo consola in molti modi. Cosa renderemo al signore per tutti questi doni?... poiché, dunque, abbiamo un tale Consolatore, lo Spirito santo, che è per noi potenza invincibile, grande difensore, Dio è alleato, non lasciamoci intimorire, fratelli e padri, dalla paura del Nemico, né lasciamoci spaventare dalle potenze avverse; ma, pensando che abbiamo lo Spirito come nostro compagno, e che ci aiuta a sostenere le lotte dell'ascesi e della confessione di fede, affrettiamoci ancora con coraggio e fermezza, giorno dopo giorno, senza lasciarci adescare dagli inganni del serpente né indebolire dai suoi assalti incessanti.